In che modo la morte di Baldr andrebbe compresa

Un aspetto fondamentale delle forze solari risiede nel fatto che esse esìgano erigere il tutto a sistema, per creare ordine dal caos. Fu così che l'universo venne creato, ed è così che noi dobbiamo giungere ad un universo perfetto (ad un cosmo). Nulla può esser perfetto, ma nel momento in cui cesseremo di lottare per giungere all'ideale, la maggior parte di noi, con ogni probabilità, andrà in rovina.

Qual è l'ideale incarnato dai più alti rappresentanti delle forze solari, dai più puri tra i più puri, dai più saggi tra i più saggi? Che cosa sono, dunque, le forze solari? Esse son tutto quanto vi è di buono[1] e costruttivo nel cosmo. Solamente il bene può creare bene in abbondanza. Sì, solamente il bene desidera creare bene in abbondanza. Di conseguenza, diviene chiaro come le popolazioni norreno-germaniche siano in grado d'incanalare tali forze e di utilizzarle per creare ordine dal caos, e da quell'ordine il bene. Costituisce dunque un imperativo e un destino per queste tribù luminose e buone quello di portar sulle proprie spalle la nostra madre Jörð, creata dagli Æsir - e di condurla avanti, verso ciò che genera la vita.

Un esempio di volgare immaginazione popolare è quello che vede le forze solari esclusivamente come forze maschili, e le forze lunari esclusivamente come forze femminili. Si tratta di una tipica percezione distorta del popolo. La verità, la quale è naturalmente in accordo con quella di coloro che comprendono le vere forze solari, è che quest'ultime, così come anche le forze lunari, abbiano piuttosto una natura duale. In sé, entrambe possiedono i poteri solari dell'universo, vale a dire il potere femminile, che consuma la vita, e il potere maschile, che conserva la vita. Come le persone illuminate sanno, la forza feminina nordica è altresì caratterizzata da un raffinato senso dell'ordine, diversamente dalle forze feminine straniere, in cui predominano passioni caotiche e confuse ed incontrollabili desideri bestiali. Così, nessuno dovrebbe essere preoccupato o infastidito dal fatto che noi adoriamo anche forze femminili. Tuttavia, va puntualizzato come le forze solari siano prevalentemente di natura mascolina, e come vadano esse accolte e controllate.

Dal momento che siamo una nazione unica sulla terra, noi possediamo una mentalità, un'immagine del mondo, la quale, si può dire, corrisponde alla realtà, alla vita, anche nel momento in cui essa si riferisca a Sól come a una divinità femminile (*asynja*) e non maschile (*as*). Ciò conferma, in sé e per sé, che il potere di Sól - da cui il sole che dona vita prende il suo nome - non è esclusivamente mascolino. Vale a dire che Sól è una forza femminile, generata dai mascolini Æsir.

Per poter costruire ulteriormente sulla creazione degli Æsir, dobbiamo prima di tutto imparare a padroneggiare le forze solari nell'universo. Noi dobbiamo portare a perfezione quello che i nostri creatori e antenati hanno iniziato. È, ovviamente, un'elaborata menzogna lunare quella che la creazione sia completa: la creazione non è completa. In quanto immagini speculari dell'universo, tutti gli esseri umani possiedono l'abilità d'incanalare e di utilizzare sulla terra le forze del cosmo. La conoscenza che insegna a far questo giace nascosta nel sangue puro. Questa è l'inconsapevole ragione per cui così tanti uomini in passato hanno fatto così tanto per conservare la purezza del sangue; sì, ed è anche l'unica ragione per cui così tanti miserabili, nel corso della storia, han fatto così tanto per distruggerla. Solamente se si permette al sangue di stagnare le forze lunari avranno

---

[1] Bene e male vengono qui compresi da una prospettiva dualistica, come "bene e male" insieme, piuttosto che il "bene" come sinonimo di favorevole, creativo, sviluppato contrapposto al "male" come sinonimo d'infausto, distruttivo, degenerato [n.d.A.].

successo nella loro lotta per distruggere la vita tutta, e per impedire che la salute e il bene abbiano un avvenire. È possibile altresì riconoscere il male dai suoi esponenti, i quali asseriscono che l'amministrazione perniciosa della purezza del sangue non sia nulla di cui preoccuparsi, nulla che si debba cercar di prevenire. E ancora, va messo in evidenza come non tutto ciò che è dannoso sia cosciente della sua pericolosità, della sua natura malvagia. Questo male è spesso conseguenza d'una predisposizione degenerata, del lavaggio del cervello, dell'incesto (in ogni sua forma), della stupidità, dell'ignoranza, oppure di un danno fisico diretto, che abbia indebolito la sostanza dell'anima (ad esempio, danni dovuti all'abuso a lungo termine di alcol o alla tossicodipendenza, oppure danni al cervello provocati da violenza fisica o da mancanza di ossigeno, eccetera).

Solamente ascoltando la voce del sangue, oggi siamo capaci di rianimare in noi stessi le forze solari. Fidandoci della nostra intuizione, piuttosto che della nostra capacità di ragionamento logico, noi abbiamo compreso la verità. A supporto di ciò, io vorrei - per la prima volta dalla caduta della nostra antica originaria dimora - rivelare il vero significato che il mito della morte di Baldr cela.

Il mito inizia con Baldr, il quale racconta agli altri Æsir di un sogno che gli è occorso. Il sogno stesso mette in guardia Baldr di un pericolo incombente. Gli Æsir decidono così di proteggere Baldr da ogni calamità: dal fuoco e dalle acque, dal ferro e da tutti i metalli, dalle pietre, dalla terra, dagli alberi, dalle malattie, dagli aninali, dagli uccelli e dai venti, dai serpenti. Fatto questo, gli dèi si dilettano nel lanciare a Baldr sassi, nel ferirlo con ogni sorta di lama, nel colpirlo con arco e frecce, e così via. Solamente Höder[2] si astiene dal far questo, poiché egli è cieco e non può veder dove Baldr si trova.

Loki trova tutto questo inquietante, così si traveste da donna e si reca da Frigg, per chiederle se mai possa esistere qualcosa in grado di ferire Baldr. Frigg rivela a Loki che esiste un piccolo *snyltväxt* - il vischio[3] - il quale cresce sull'albero della vita, Yggdrasil. Loki va così in cerca di Höder, e gli chiede se egli desideri onorare Baldr colpendolo. Allora Höder, con l'aiuto di Loki, colpisce dritto al cuore con il vischio Baldr, il quale cade a terra morto.

Una volta morto Baldr, la sua tomba viene disposta per il viaggio. Baldr giace sulla pìra, e Nanna - la moglie di Baldr - muore di tristezza nel vederlo. Anche il suo corpo, così, viene posto sulla pìra insieme a quello di Baldr. Þórr si trova in piedi accanto al falò e lo consacra col suo martello, mentre un nano - di nome Lit[4] - giunge correndo. Þórr colpisce Lit con un calcio, cosicché anch'egli va a finire sulla pìra.

Dietro richiesta da parte di Frigg, Hermoðr si mette in viaggio verso Hel in cerca di Baldr, per riportarlo a casa; fin laggiù egli cavalca Sleipnir, il destriero di Óðinn. Una volta giunto a Hel, Hermoðr trova Baldr nel gran salone, e chiede di poterlo ricondurre a casa, poiché a tal punto è tormentosa la nostalgìa della sua mancanza.

Hel risponde a Hermoðr di informare gli dèi che solamente nel momento in cui tutto il mondo avesse pianto per Baldr, solo allora lei avrebbe consentito a Baldr di ritornare a casa. Così, prima di andarsene, Hermoðr prende l'anello di Baldr, il quale apparteneva a Óðinn, e lo riporta indietro con sé; esso verrà poi riposto sulla pìra insieme al corpo di Baldr. Poi, per volontà degli dèi, tutto il mondo scoppia in lacrime - tutto il mondo eccetto una vecchia donna di nome Tökk[5], la quale è Loki sotto mentite spoglie. Di conseguenza Baldr, con gran disperazione degli Æsir, deve rimanere

---

[2] "Höðr" in antico norreno, cfr. V. Vikernes, *Guide to the Norse Gods and their Names*, 2001, Cymophane Publishing; trad. it. *Breviario degli dèi norreni e dei loro nomi*, pag. 7.
[3] Cfr. V. Vikernes, *A Bard's Tale*, IX, "The Mistletoe"; trad. it. *Racconto di un bardo*, IX, "Il vischio". Si veda, inoltre, V. Vikernes, *Sorcery and Religion in Ancient Scandinavia*, 2011, Abstract Sounds Books Ltd., London, pagg. 16-17.
[4] "Litr" in antico norreno, cfr. V. Vikernes, *Breviario degli dèi norreni e dei loro nomi*, op. cit., pag. 9: "Fiducia e colori".
[5] "Þökk" in antico norreno.

con Hel nella sua dimora, Helheim. Ma dopo il Ragnarök egli nuovamente ritorna, e insieme agli altri Æsir bambini recupera le pedine d'oro - con cui gli dèi eran soliti giocare - nell'erba della piana di Idavallen[6].

Ciò che segue è quel che il mito di Baldr effettivamente significa:

"Il Senso della Vita (Baldr) è minacciato. Gli Æsir fan la loro parte per conservarLo, ma la logica umana (Loki), col suo inestinguibile desiderio di risolver problemi, trova un modo per annientarLo. Loki scopre il *snyltväxt* dell'umanità, il parassita sull'albero della vita, il vischio, e quel che generalmente nell'umanità vi è di cieco (Höder) per assassinare il Senso della Vita. Ciò che allora accade è la vicinanza tra persone morenti (Nanna), e l'umanità (Tor) perde la sua fede (Lit) nella creazione stessa. Così, l'uomo si mette in cerca del Senso della Vita (il viaggio di Hermoðr verso Hel) e nella non-coscienza (Helheim) egli scopre quel che sta cercando. Tuttavia, a causa della logica (Loki nelle vesti di Tökk), l'umanità non si trova nella condizione di poter riportare nuovamente il Senso della Vita alla coscienza. La logica non prova tristezza, non ha emozioni, di conseguenza non può piangere per la perdita del Senso della Vita".

Ciò che segue è, invece, una spiegazione storica/secolare dello stesso mito:

"Le tribù norreno-germaniche sentono che la loro vita - il loro scopo nella vita - è minacciato dal di fuori. Di conseguenza, esse si mobilitano per difendere attivamente ciò in cui credono e per cui vivono. Il nemico potrà ucciderli ché loro ne saran felici, poiché ciononostante il Senso della Vita, vivo, nei loro popoli fieri continuerà a vivere. Tuttavia, pochi individui degenerati e ciechi appartenenti a quei popoli abbracciano l'alieno pensiero giudeo-cristiano, e ne divengono seguaci. Tale peste spirituale si diffonde tra i popoli, e il Senso della Vita muore - e con esso muoiono anche la vicinanza tra esseri umani e la fiducia nella positività della creazione.

Col passare del tempo, moltissime persone buone prendono nuovamente a cercare il Senso della Vita, attraverso antichi rituali, con l'aiuto di ricercatori spirituali e per mezzo di soluzioni occulte. Ma quand'anche Lo trovino non Lo riporteranno a noi, poiché ormai l'uomo necessita di prove scientifiche per ogni cosa. Gli uomini non accettano più il Senso della Vita, poiché si affidano al ragionamento logico anziché all'intuizione".

È il punto in cui oggi ci troviamo. Abbiamo lo scopo della vita davanti a noi; possediamo l'abilità di far rinascere la fiducia nella creazione; abbiamo l'opportunità di ritrovare di nuovo il tempo gli uni per gli altri - ma la scienza moderna ci nega tutto questo. La nostra teoria non può esser provata scientificamente, non da una "scienza" la quale sostenga che il mischiarsi del sangue e delle culture non sia pericoloso, e che la creazione sia compiuta. Questa "scienza", che in verità è lunare e distruttiva, maligna e adoratrice della morte.

Qual è dunque la soluzione a questo importante problema? Dobbiamo istituire un nuovo ordine mondiale, che permetta ai puri e ai nobili di guidarci attraverso l'intuizione. Noi stessi dobbiamo desiderare che Baldr ritorni, accettando quel che le nostre guide ci suggeriscono, anche se può sembrare non-scientifico. Noi sopprimeremo il raggelante buio giudeo-cristiano e ci lasceremo andare alle forze buone, calde e vitali che vivono in noi. Siamo ad un punto di svolta, dobbiamo scegliere tra vivere e morire, tra luce e tenebra, tra amore e odio; tra noi e gli altri. Non vi è spazio per il compromesso, è un caso di "aut aut"!

---

[6] *Ibidem*, pag. 8: "Iðavöllr" in antico norreno, è il nome di un luogo di ritrovo/riunione degli dèi menzionato nel "Völuspá"; "Il campo delle idee", "Il Consiglio degli dèi", "La Mente".

Lasciamo che il Ragnarök diventi guerriglia nelle nostre menti, tra le forze solari e quelle lunari. Tutto ciò ch'è necessario è decidere di credere: credere in se stessi, nel proprio popolo, in ciò che ci guida e accompagna!

Varg Vikernes
Traduzione di Lupo Barbéro Belli